

Soprintendente per 20 anni della Gnam ha «lanciato» in Italia Schlemmer, Mondrian, Burri...



Palma Bucarelli tra Argan e Brandi. Archivio Unità



Palma Bucarelli durante una esposizione dedicata a Modigliani

Paris e Sartre

Palma Bucarelli Una vita tra arte e polemiche

La passione per l'arte ha segnato tutta la sua esistenza. Oggi a ottantacinque anni Palma Bucarelli ricorda la sua vita da studentessa a Roma e gli esordi come critica d'arte.

no fossi un semplice ispettore per un incontro che Mussolini aveva fissato con tutti i soprintendenti d'Italia. Io però ero antifascista con vinta sapevo che quell'invito dal capo del governo era un privilegio ma all'obbligo di indossare se non la divisa almeno il distintivo del fascismo io rifiutai decisamente. Fu l'unica assente in quel convegno.

ELA GAROLI

Una strada signorile dove dall'alto i monti Panoli si affacciano sul quartiere Flaminio. In un appartamento silenzioso e pieno di luce dove sculture di artisti contemporanei avvolte in teli di plastica giacciono come reperti di un'archeologia del futuro...

L'amicizia con Argan

Argan le è stato poi molto vicino nelle sue battaglie per l'arte con temporanea in un'Italia ancorata alla tradizione e al gusto ottocentesco. Con era da studente? «Era un pressante la sua capacità di lavorare e di organizzarsi. Dormiva pochissimo, tre o quattro ore per notte nei viaggi di studio quando tutti noi facevamo colazione alle otto del mattino. Lui rientrava dalla sua prima visita alla città. Lionello Venturi ci assegnava spesso testi da svolgere ad Argan toccò una volta il non finito di Michelangelo.

Palma Bucarelli ha grandi meriti e lo sa. L'amore per l'arte antica ad un certo punto della sua vita di vent'anni di studio prevalente in Toscana a Firenze e Siena.

di quel rifugio segreto zeppo di quadri e sculture decisi di riportare a Roma quel patrimonio scomodo. Ma i soldati erano sempre soliti anche gli angloamericani. E sempre nottetempo trasferire le opere nella rampa elicodale di Castel Sant'Angelo tra quelle «pesse» mara a pochi passi dal Vaticano che era superprotetto. Dopo la Liberazione riportati tutto in Galleria. In quel terribile periodo i miei amici Paolo Monelli, Vittorio Gorresio e Mario Missiroli andavo facendo propaganda antifascista e antinazista stampavamo volantini di notte nella redazione del Messaggero per distribuirli di nascosto nelle buche delle lettere sotto le porte ovunque potevamo. Una notte i tedeschi beccarono Monelli e lo portarono a via Tasso al carcere della Gestapo dove Kappler faceva torturare e uccidere.

Il matrimonio con Monelli

Lei era legata a Monelli che poi divenne suo marito. «Allora eravamo solo amici e compagni di lotta dunque implorai Missiroli direttore del Messaggero di intervenire per salvarlo e ci riuscì. Missiroli era influente e Monelli era già noto sia come giornalista che come scrittore. Il suo libro Le scarpe al sole era stato un successo». Di quel periodo sono rimasti alcuni suoi splendidi ritratti - ora esposti al Palazzo delle Esposizioni nella mostra «Roma 1944» - eseguiti da Turcato Levi Gutuso. La sua singolare bellezza ispirava i pittori. «Vede questo naso aquilino l'ho ereditato da papa. Oggi un'altra si farebbe fare la plastica. Ma anche Savinio mi fece il ritratto. Quando andavo al suo studio per posare lo trovavo sempre al pianoforte poi al cavalletto non la finiva più di conversare. Era un uomo di grande spirito. Ma finì la guerra cominciò a frequentare assiduamente oltre a Monelli gli amici Patti Fianno e tanti altri intellettuali e artisti affollavano i ristoranti e caffè tra piazza del Popolo e via della Croce.

E il suo lavoro alla Gnam si distinguva ancora per il notevole coraggio. «Ampliai la Galleria con ben 20 nuove sale portandole a 70. Fondai il gabinetto fotografico e la biblioteca di Storia dell'arte. potenziando l'attività didattica con conferenze e proiezioni colturali e spettacoli sempre affollatissimi. Al pomeriggio mattina o dopo le nove di sera. Invitavo prima Tadeus Kantor in Italia, organizzando anche grandi mostre memorabili. La quella del '53 dedicata a Picasso. E poi presentai al pubblico italiano Schlemmer, Mondrian, Burri».

Le polemiche per Burri

L'opera di Burri suscitò molte polemiche. «Violente polemiche hanno costellato il mio lavoro non nascondendo che in fondo ci provavo gusto. Col mio temperamento battaglierò. Di Burri avevo scelto quattro grandi Sacchi per una mostra che doveva rappresentare l'arte italiana in Spagna. L'ebbe un grande successo e quando le opere tornarono in Italia esposi qui un grande Sacco che provocò scandalo. Addirittura interrogazioni parlamentari.

Il senatore Preti socialista decretò definiti le opere di Burri sacchi da spazzatura. Un'altra grande querelle fu intorno a Piero Manzoni e le sue latine con la Merda d'artista. «Ah quello fu un terremoto! Nei primi anni Settanta quando Manzoni era morto da poco volli commemorarlo con una mostra. Perfino Germano Celant da Torino che studiava l'artista e ne curava l'archivio mi chiese dove trovassi il coraggio di esporre quelle scatole che al di là dell'etichetta non contenevano nulla. Nessuno capi che quella era una provocazione di Manzoni polemica contro le firme celebri di artisti che vendevano a mercanti e collezionisti le loro opere. La scatola chiusa. Solo i giovani come sempre dimostravano enorme interesse nella protesta generale tra le stroncature dei giornali e le solite interrogazioni parlamentari. Di tutte queste polemiche questa assurda resistenza alle nuove espressioni artistiche mi restava la soddisfazione che gli artisti in questione per gratitudine regalavano alla Gnam gruppi di loro opere. Dopo Burri fu la madre di Manzoni a fare una donazione e poi anche i genitori di un altro grande personaggio Pino Pascali. Un'altra scoperta della Bucarelli che dedica a questo giovane artista pugliese modo in un incidente le ultime parole dell'album di ricordi che sta chiudendo. Esposi il suo grande Mare con estuario che portò poi alla Biennale di Venezia. Così lo conservai e questa volta senza polemiche».

Erede milionario in convento per generosità

Ereditò da una zia 300 milioni ed una villetta ma nel giro di un'estate perse tutto perché conoscenti e sedicenti amici approfittarono di lui facendosi elargire regali oltre a cene o pretendendo grosse cifre in cambio di piccole commissioni. Francesco di 61 anni pensionato genovese uno schizofrenico con la mentalità infantile ora vive in un convento di frati perché non ha più nulla. La polizia ha arrestato un pregiudicato Gino Vargiolu di 36 anni e ha denunciato a piede libero altre cinque persone. Per tutti l'accusa è circoscrizione di incapace. Da quanto si è appreso Vargiolu qualche tempo fa incassò da Francesco cinque milioni per avergli tenuto il cane nei dieci giorni in cui l'uomo fu ricoverato in ospedale. Ultimamente si faceva dare a più riprese i soldi della piccola pensione di invalidità. Tra i denunciati anche la donna che lo accusava che sarebbe dovuta farsi intestare la villetta che ha poi rivenduto per 200 milioni. Bonaccione è molto educato. Francesco dopo una vita di sacrifici ricevette l'eredità della zia nel '92 e subito iniziò a fare regali a chi era gentile con lui. Quando la settimana scorsa ha dato a Vargiolu le ultime 100.000 lire che gli rimaneva non ha telefonato alla polizia per chiedere che ci pensassero loro ad aiutarlo. «Io ha detto ora non ce la faccio più».

Italiano avvelenato e sepolto vivo

La polizia brasiliana ha risolto il mistero dell'imprenditore italiano Domenico Masetti scomparso nel gennaio del 1994. Masetti sarebbe stato avvelenato e sotterrato vivo dopo che gli era stata venduta per 220 mila dollari una «azienda» inesistente nello stato di Bahia. Il corpo di Masetti è stato ritrovato in un cimitero di zingari nella località di Corentina a mille chilometri da Salvador. I mandanti e gli esecutori materiali dell'assassinio sono già stati arrestati e hanno confessato. La polizia brasiliana venne messa in allarme all'epoca dall'ambasciata d'Italia in Brasile in seguito alla segnalazione della famiglia di Masetti. Il mastro senza notizie. L'imprenditore era andato in vacanza a Rio de Janeiro nel dicembre del 1993. Le indagini sono proseguite per un anno ma la conferma del delitto si è avuta solo quando il commissario Carlos da Fonseca si è infiltrato nel gruppo responsabile per la morte di Masetti fingendosi membro del Comando Vermelho (Comando Rosso) la banda mafiosa che domina Rio.

Un'azienda offre le cure per i due fratelli affetti da un raro male. Gratis il farmaco salvavita

Ora si potranno curare i due fratelli Guedri di Barga ora potranno combattere contro la rara malattia che li ha colpiti quel morbo di Gaucher che progressivamente e in modo subdolo porta alla morte gonfiando il fegato e la milza e mangiando le ossa. Guido Genn direttore dell'Istituto di ricerca a cura di Carlo Garofalo di Trieste l'azienda che importa il Ceredas il costosissimo farmaco che combatte il morbo proprio ieri mattina ha comunicato all'Usl di Lucca la sua disponibilità ad aiutare i due giovani fratelli fornendo gratuitamente le dosi necessarie a curare e a salvare Barbara e Gianluca.

SANDRA VELLUTINI

mentre all'estero è già riconosciuto e fornito dalla sanità pubblica. Nella situazione di Barbara e Gianluca ci sono altre quattro persone in Toscana e un centinaio in tutta Italia. Le persone che fino ad oggi si sono fatte carico della costosissima terapia. Resta infatti ancora aperto il problema dell'insediamento del farmaco nel territorio dei medici e delle farmacie delle medicine salvavita. Il direttore dell'Usl di Lucca Raffaele Fallaci e insieme i deputati progressisti Domenico Masetti e Patrizio Petrucci ha sollecitato il ministero della sanità a inserirli nel ministero. Nel frattempo con il ministero delle Usi di curare gli ammalati ammalati gravi gravissimi condanni in mano. È parte che da parte del ministero sia giunto qui il che se gli è disponibili.

quando e per quanto tempo lo avremo e del resto fino ad oggi abbiamo avuto tanti inviti tante promesse mai mantenute. Ma adesso c'è bisogno di far presto. Barbara specialmente non ce la fa più. «Cammino a stento dice mi tormentano i dolori alle ossa da un mese e mezzo non vado più al lavoro. Gianluca invece sta abbastanza bene. Ma la malattia è maligna e può esplodere da un momento all'altro. Loro lo sanno bene hanno ancora davanti agli occhi la foto della sorella che un anno fa si uccise perché non ce la faceva più a sopportare il suo calvario. Aveva appena partorito e non le facevano nemmeno sfiorare i suoi bambini i dolori la tormentavano giorno e notte. Nella nostra città i servizi di cura Barbara e Gianluca abbiamo per nostra fortuna incontrato l'Associazione italiana Gaucher e soprattutto Fernanda Torquati. Il presidente che ha combattuto e combattuto al nostro fianco. Il nostro della tragica esperienza per salvare suo figlio».

Advertisement for Flintstones featuring two comic panels. The first panel shows Fred and Barney talking about Fred's children. The second panel shows Fred talking about a medicine for his children. Text includes 'THE FLINTSTONES', 'By Hanna-Barbera', and '1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA/Milano'.